

IL RAFFAELINO

IVY LEAGUE



di Maddalena Monzio

The term Ivy League is typically used to refer to a group of eight private, east-coast, highly competitive athletic colleges. The schools involved are: Brown University, Columbia University, Cornell University, Dartmouth College, Harvard University, the University of Pennsylvania, Princeton University, and Yale University. This term was officially recognized only after the formation of the National Collegiate Athletic Association (NCAA) in 1954. Seven of the eight schools were founded during the colonial period (Cornell was founded in 1865). These Ivy League Colleges gained a widespread reputation for producing graduates with high academic performances, social prestige, and promising future careers. Sixteen of the forty-four US presidents, have graduated from an Ivy League university. Eight have degrees from Harvard, five from Yale, three from Columbia, two from Princeton and one from Penn. These schools are generally viewed as some of the most prestigious, and are ranked among the best universities worldwide by U.S. News & World Report.

Other universities such as Stanford, M.I.T. and Caltech are not technically Ivy League universities, but tend to have a similar reputation. Although an Ivy League graduation carries lots of professional benefits this sort of education comes at a price: the average tuition rates are between \$55.000 and \$60.000 per year but fortunately there are great scholarships for the best students.

Harvard is the oldest institution of higher education in the US established in 1636 by the great and general court of the Massachusetts bay colony. It was named after its first benefactor John Harvard whose statue stands in front of the university hall. Upon his death he left his library and half his estate to the university. The Harvard library is the world's largest academic and private library system, including seventy-nine individual libraries holding over eighteen million items. The university is organized into eleven separate academic units with campuses throughout the Boston metropolitan area. The question is how to get into these schools. The most important thing of the application is to convince the university committee that, based on your achievements so far, you are going to continue succeeding and achieve great things in college and beyond. In other words that you are the kind of person who can be a leader and change the world. Successful people often have more different interests and its paramount to prove that a you are capable of huge accomplishment in that field and so in everything you want.

University	Location	Fondation	Motto	Athletic name
Brown University	Rhode Island	1764	In deo speramus	Bears
Columbia University	New York	1754	In lumine tuo videbimus lumen	Lions
Cornell University	New York	1865	"I would found an institution where any person can find instruction in any study" E.Cornell	Big Red
Dartmouth College	New Hampshire	1769	Vox clamantis in deserto	Big Green
Harvard University	Cambridge	1636	Veritas	Crimson
Princeton University	New Jersey	1746	Dei sub numine viget	Tigers
University of Pennsylvania	Philadelphia	1740	Leges sine moribus vanae	Quakers



Visto l'avvicinarsi della fine del nostro percorso nella redazione del Raffaelino, abbiamo deciso di iniziare un passaggio di testimone con la classe prima. Per far ciò gli abbiamo affidato la realizzazione di uno o più articoli da inserire nel nostro numero. La prossima pubblicazione (giugno 2019) sarà interamente affidata a loro.

I BRAND PIÙ POPOLARI

Quali sono le preferenze degli studenti del nostro liceo?

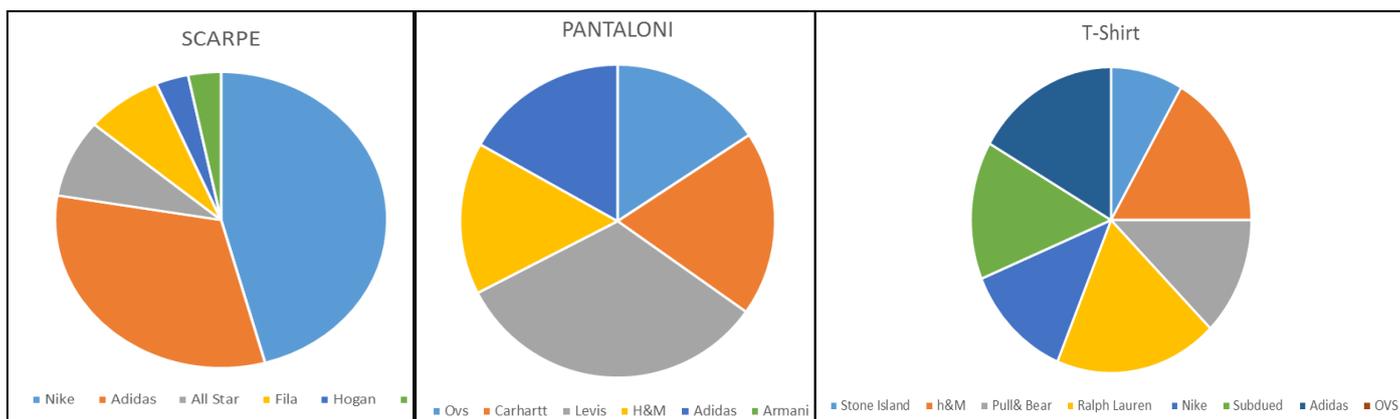
di Giulia Porcu, Lorenzo Barbaro e Alessandro Viappiani

Ultimamente tra i giovani è sempre più diffuso l'interesse per il mondo della moda.

Questo perché l'outfit è un modo per esprimere se stessi e far emergere la propria personalità, non è qualcosa di superficiale e futile come molti credono. Si può dunque dedurre che la scelta di ciò che indossiamo non sia per niente banale. Quando ci sottoponiamo a questa "ardua" decisione, la maggior parte di noi adolescenti tende ad imitare i personaggi più influenti del web prima di trovare il proprio stile e questo si riverbera sul nostro modo di fare e sulla scelta dei brand e dei modelli da indossare. Ma come si vestono i ragazzi della nostra scuola?

Per rispondere a questa domanda abbiamo deciso di intervistare gli alunni del Liceo San Raffaele e così facendo siamo riusciti a capire quali siano i brand più in voga a seconda dei vari capi di abbigliamento.

Questo è ciò che è emerso:



AVVISO

Recita scolastica

La scuola è orgogliosa di presentare lo spettacolo teatrale "WAR", direttamente ispirato dalla composizione teatrale "Madre coraggio e i suoi figli" di Bertold Brecht, eseguito per la prima volta nel 1941.

La recita è stata organizzata dal prof Marco Crucco e dagli alunni: Dondena Susanna, Lo Nardo Vittoria, Amodio Edoardo, Cappelli Federica, Carezzi Alessandro, Ciceri Ludovico, Gigli Ginevra, Maiucchi Lorenzo, Mantovani Susanna, Maschilla Diana, Paracchini Alessandro, Porcu Giulia, Sutura Bianca, Vianini Alessia, Schembari Caterina.

Lo spettacolo si terrà al Teatro Dossena di via Bernardo Cellentano 14, Milano, sabato 25 maggio alle ore 20.30.

Per chi volesse partecipare, il costo dell'ingresso è di 5 euro a persona da consegnare all'entrata del teatro.



L'ITALIANO È ORMAI ALLE CORDE?

L'influenza dei termini inglesi è arrivata ormai ad un livello preoccupante, senza che ce ne fossimo resi conto prima

“**Anglicismo:** parola o locuzione della lingua inglese entrata in un'altra lingua nella sua forma originale o adattata”

di Loris Cambiaghi



Non ce ne rendiamo nemmeno conto. Ma quante volte utilizziamo una parola inglese quando potremmo benissimo farne a meno? *Weekend* al posto del fine settimana, *trendy* anziché alla moda, *strong* anziché forte...

Molti studiosi hanno analizzato questo fenomeno in costante crescita e tutti, pur sostenendo diverse posizioni, hanno convenuto su una cosa: gli anglicismi sono sempre più presenti nella nostra amata lingua. Ciò è confermato dai dati, infatti, se il Devoto Oli del 1990 registrava circa 1.600 parole inglesi e una buona parte erano tecnicismi di bassa diffusione, ora, 30 anni dopo, sono circa 3.500 e non sono più di settore: moltissimi sono straripati nel linguaggio comune. Il dato più allarmante riguarda il Nuovo millennio: circa la metà dei neologismi di Zingarelli e Devoto Oli è in inglese. L'italiano rischia di diventare la "lingua dei morti", come un dialetto che può esprimere la poesia e la natura, ma si rivela sempre più incapace di evolvere autonomamente con le sue parole per esprimere il contemporaneo, la tecnologia, la scienza... il futuro.

L'inglese è ormai entrato nel nostro stile di vita, ma non come un tempo, cioè attraverso termini largamente utilizzati che sono stati italianizzati e introdotti nel quotidiano, rappresentando dunque un arricchimento linguistico,

piuttosto che un impoverimento; oggi invece non si adatta più proprio nulla e il risultato è la colonizzazione di ogni ambito da parole che violano i nostri suoni e le nostre regole grammaticali. I settori più influenzati riguardano l'informatica, ma anche *sport*, economia, tecnologia e televisione, che un tempo ha contribuito all'unificazione linguistica, oggi divulga l'inglese nel suo gergo (*fiction*, *talk show*, *reality*...) nei nomi delle reti (*Rai movie*, *Rai gulp*, *Rai Premium*, *Sky*...) e dei programmi (*Voyager*, *Report*, *X-Factor* e persino *The Voice of Italy* o *Italia's Got Talent*). I giornali urlano gli anglicismi nei titoloni in primo piano ed è così che poi l'inglese entra addirittura nel cuore delle istituzioni, nella politica, nella giurisprudenza, nel fisco...

Il motivo di tale avanzamento si ritrova nella maggiore sinteticità della lingua inglese, ma soprattutto nell'effetto che rende l'utilizzo dei termini stranieri, oggi divulgati da ogni mezzo di comunicazione; basti pensare alla *baby sitter*, facilmente sostituibile con la più corta *tata*, ma vuoi mettere? Certo, si tratta di un fenomeno mondiale, ma all'estero non sono proni come noi davanti all'inglese. In Spagna gli anglicismi sono contenutissimi: lo sport si chiama *deporte* (dunque non è un internazionalismo obbligatorio), i *jeans* sono i *vaqueros* (eppure *jeans* deriva dall'italiano Genova, anglicismo di ritorno con il suono inglese, che noi lasciamo introdotto).

La soluzione a tutto ciò sta nel mettere da parte lo stile e utilizzare termini Italiani; con ciò non si vuole arrivare ad un'autarchia linguistica in stile fascista, oggi inconcepibile vista la globalizzazione, ma ad una maggiore consapevolezza che l'Italiano -lingua di grandi artisti, esploratori e inventori- è una lingua viva ed è nostro compito proteggerla da inutili e finora poco contenute ingerenze esterne.

*Per maggiori dati sulla nostra lingua consiglio di visitare il sito www.italofonia.info e il suo dizionario delle Alternative Agli Anglicismi: aaa.italofonia.info



DONALD TRUMP

Esempio di verità o imbroglio?

di Tommaso Sarto

Il presidente degli Stati Uniti si merita davvero tutte le critiche che riceve?

Donald John Trump è un imprenditore, politico e personaggio televisivo statunitense, 45° presidente degli Stati Uniti d'America dal 20 gennaio 2017. È stato criticato molto da giornali, riviste, programmi televisivi ma è riuscito a mantenere molte delle promesse che aveva fatto. Tra le cose che il presidente è riuscito a portare a termine c'è la nomina in tempi piuttosto rapidi di Neil Gorsuch per il seggio della Corte Suprema, il più importante organo giuridico americano. Trump ha anche mantenuto la promessa di ritirarsi dal trattato TPP, cioè il Trans Pacific Partnership. Il TPP è uno dei più grandi accordi commerciali mai sottoscritti, firmato nel 2015 da 12 paesi: Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore, Vietnam e Stati Uniti. Il Congresso a maggioranza Repubblicana aveva già fatto sapere di non essere interessato all'idea di Trump: quindi per il primo cittadino americano è stata una vittoria facile. La terza promessa mantenuta di Trump riguarda l'immigrazione: ha reso più dure e intimidatorie le misure sull'immigrazione e, con i suoi numerosi divieti, ha creato un clima che ha ridotto il numero degli ingressi di clandestini negli USA. Trump aveva detto di voler espellere dal paese 2 milioni di immigrati illegali e di voler rendere molto più difficile l'ingresso di stranieri negli Stati Uniti. Gli immigrati espulsi sono stati molti meno di 2 milioni, ma ci sono state altre mi-

sure che hanno fatto capire che l'approccio degli USA riguardo l'immigrazione è cambiato.

Non si sa ancora per quale motivo il Boeing 737 Max 8 della Ethiopian Airlines diretto a Nairobi sia precipitato sei minuti dopo il decollo. Il presidente americano, però, crede che la colpa sia anche degli scienziati che costruiscono aerei troppo complessi. Come sempre, Donald Trump ha espresso la sua opinione su Twitter. "Non bastano più i piloti, oramai per guidare un aereo servono gli ingegneri informatici del Mit. Lo vedo con tutti i prodotti. Si cerca sempre di fare meglio, di andare un passo oltre, quando spesso la versione vecchia e più semplice era molto meglio", ha scritto. Così il presidente, non convinto del buon funzionamento di questi aerei, ha deciso di bloccare tutti i Boeing 737 Max 8 per tutelare la vita degli Americani.



STOP ALLA PRODUZIONE DEL "GIGANTE DEI CIELI"

di Gabriele Zanardi

Airbus, il maggior costruttore europeo di aeromobili, ha annunciato che la produzione del superjumbo A380 terminerà nel 2021. La decisione è stata presa in seguito al grande taglio di ordini da parte della nota compagnia aerea Emirates, che ha ridotto la richiesta da 162 a 123 aerei. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato di Airbus, Tom Enders, il quale ha spiegato che, a seguito del taglio di 39 aerei dall'ordine, il loro budget non è più sufficiente a coprire le spese di produzione. La compagnia ha fatto sapere che Emirates ha sostituito l'ordine degli A380 con 40 A330neo e 30 A350 come risarcimento. Il 'gigante dei cieli', secondo il costruttore europeo, doveva rappresentare il futuro dell'aviazione mondiale, motivo per il quale per Enders si tratta di una decisione dolorosa, soprattutto per tutti gli sforzi fatti e di tutti i soldi spesi per portare a termine questo progetto. Nel 2008, Airbus ha rilasciato l'A380, un aereo di due piani che può ospitare da 600 fino a 850 passeggeri. L'A380, grazie progressi tecnologici, è l'aereo più silenzioso della sua categoria. Grazie alle prestazioni dei suoi motori e al suo profilo aerodinamico, riduce metà del rumore al decollo rispetto ad un aereo classico. I materiali utilizzati per la costruzione (in particolare fibre di carbonio, di vetro e di alluminio), hanno consentito di alleggerire la sua massa e di migliorarne l'aerodinamica. Considerato il prezzo molto alto di produzione e svariati inconvenienti tecnici (l'A380 è così grande che gli aeroporti hanno dovuto costruire nuove piste), molte compagnie aeree si sono impegnate in un acquisto molto oneroso. Sicuramente una brutta notizia per gli amanti degli aeromobili, ma per ragioni economiche, lo stop della produzione è inevitabile.



NARDI E BALLARD

Sono morti sul Nanga Parbat: "Individuati i corpi"

di Bianca Sutura



Le speranze sono svanite, l'attesa è terminata, la ricerca è conclusa: Daniele Nardi e Tom Ballard sono morti. I due alpinisti, il primo italiano di Sezze, il secondo britannico, sono stati individuati ad un'altezza di 5.900 metri sul Nanga Parbat, nei pressi del temuto Sperone Mummery. Le loro salme erano state scoperte un paio di giorni fa, e nelle ultime ore si è avuta la certezza che appartenessero proprio al nostro connazionale e al suo compagno di avventura. Tutto concluso e Daniele e Tom sono morti probabilmente da giorni a seguito dell'assideramento. Il Nanga Parbat è considerata all'unanimità la vetta più pericolosa al mondo, e anche in quest'occasione non ha smentito se stessa, strappando altre due vite, due scalatori che hanno osato sfidarla. Avevano tentato la via più difficile, praticamente impossibile, quella della scalata attraverso lo Sperone Mummery, per provare ad entrare nella leggenda. Toccante l'ultimo messaggio/

testamento dell'alpinista italiano al figlio "Vorrei essere ricordato per aver provato a realizzare qualcosa di incredibile", un pensiero non condiviso però da quello che è considerato il più grande alpinista di tutti i tempi, Reinhold Messner: «Mi sembra un pensiero da alpinismo eroico degli anni '20-'30 – le sue parole ai microfoni di Quotidiano.net – l'alpinismo è un modo di misurarsi con se stessi, non con la montagna, il fallimento deve essere messo in conto, lo scalatore deve capire i propri limiti, dove può andare e dove, invece, deve restare alla larga. Tornare vivo è la priorità. Questa mentalità eroica può solo fare male a quanti si avvicinano a queste imprese». Messner aveva già avvisato Nardi che la sua impresa sarebbe stata una missione suicida: «Tre anni fa parlai con Nardi, gli avevo detto che non era saggio scalare da quel lato: se viene una valanga non hai chance, è come mettere la testa sotto una ghigliottina. Si staccano enormi seracchi, è insidiosissimo».



CONDANNA DALLA CORTE EUROPEA?

La chiusura dei porti italiani e l'allontanamento dei migranti

di Gianmarco Spelta e Caterina Usoni

Recentemente, 629 migranti, provenienti dalla Libia, a bordo della nave Aquarius, hanno cercato di sbarcare in Italia per trovare asilo politico. Purtroppo però, l'Italia, a differenza di quanto solitamente accade con i migranti provenienti dall'Africa, decide di respingerli: ciò riaccende perciò il dibattito sull'immigrazione. Essendo la nostra penisola il lembo di terra più facilmente raggiungibile via mare dall'Africa, essa è sempre stata la principale meta delle migrazioni e l'Italia si è sempre impegnata ad accogliere tutti, ma con quest'ultimo episodio è stato diverso. Come mai? Dal 2014 al 2017, sono sbarcati ogni anno più di centomila migranti, ma nei primi cinque mesi del 2018 ne sono sbarcati solo tredici mila, numero drasticamente inferiore. Si attribuisce questo drastico calo a degli accordi stretti dal ministero dell'interno uscente Marco Minniti con le milizie armate in Libia che cercano di bloccare la partenza dei barconi. Attualmente, con il nuovo ministro, sono ulteriormente calati. Per quanto riguarda l'Aquarius, sembra che il governo italiano, non abbia dato il consenso al barcone di attraccare in Sicilia, nonostante, da anni, l'Italia accolga regolarmente i migranti, e che abbia, in questa occasione, chiesto al governo di Malta di gestire i passeggeri. Questo è visto come un problema poiché, l'Italia, secondo un decreto stipulato nel 1998, non può rifiutarsi di ospitare persone che richiedono protezione e asilo politico per motivi umanitari, e, come è già successo, l'Italia potrebbe essere condannata dalla corte Europea. Ci saranno conseguenze legate alla chiusura dei porti da parte di Salvini?





Le **microplastiche** sono piccole particelle di plastica che inquinano gli habitat marini e acquatici. Questo avviene perché la plastica si scioglie in acqua e può essere ingerita e accumulata dagli organismi viventi. Contrariamente alla loro grandezza la pericolosità per la salute dell'uomo e gli animali marini è molto grave, tanto che questo problema è stato considerato una "crisi planetaria".

I rifiuti sono la principale causa di questo fenomeno che è in continua crescita: ogni anno l'uomo produce 260 milioni di tonnellate di plastica di cui 8 milioni vengono riversati in mare. Il vero problema nasce dal momento che l'80% di spazzatura si trova in quello che è la riserva più importante degli esseri viventi: l'acqua. Di conseguenza anche i laghi e i fiumi sono soffocati da detriti plastici, perciò ad essere a rischio è anche

l'ambiente: ciò provoca cambiamenti climatici, acidificazione degli oceani e perdita di biodiversità.

L'equipe di ricercatori Efsa ha studiato i pesci mesopelagici, dei pesci che vivono a profondità notevoli ma che di notte salgono in superficie per nutrirsi. Essi hanno analizzato i loro stomaci in laboratorio e il risultato è tragico: ben 3 pesci su 4 risultano contaminati da agenti inquinanti come ad esempio le microplastiche derivate da vestiti in pile o cosmetici. Queste microplastiche non solo possono mettere a repentaglio la salute dei pesci esaminati, ma essi possono diffondere questi elementi inquinanti in tutto l'ecosistema marino contaminando specie predatrici, come il tonno o il pesce spada, che si nutrono di organismi ormai contaminati.

Si registrano elevate concentrazioni di microplastiche nei pesci, ma poiché sono presenti per lo più nello stomaco e nell'intestino che di solito vengono eliminati, i consumatori non ne risultano esposti. Tuttavia, nei crostacei e nei molluschi bivalvi (come le ostriche e le cozze) il tratto digestivo viene consumato, perciò si ha una certa esposizione. La loro presenza è stata rilevata anche nel miele, nella birra e nel sale da tavola, da questo possiamo com-

prendere quanto le microplastiche ci riguardino da vicino: penetrano nelle cellule umane con potenziali conseguenze negative per la salute.

Dal 2015 combattere l'inquinamento marino è uno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable development goals, Sdg) ed è per questo che sono diverse le leggi che ogni singolo stato ha introdotto per risolvere il problema. In Italia, il paese che produce il 60% dei cosmetici mondiali, si sta cercando di portare avanti un disegno di legge per vietare le microplastiche nei cosmetici. Diverse organizzazioni ambientaliste, tra cui Marevivo, Legambiente, Greenpeace, Lav, Lipu, Med-Sharks e Wwf, hanno sottoscritto un appello consegnato al Senato per chiederne l'applicazione a partire dal 2020. Nel frattempo il nostro paese recentemente ha messo al bando i cotton fioc non biodegradabili e ha introdotto l'uso di sacchetti biodegradabili in tutte le attività commerciali.

Secondo l'UE una possibile soluzione sarebbe aumentare i green jobs (lavori verdi): il lavoro del futuro dovrà essere legato ai settori che rispettano le risorse naturali, le materie prime e sfruttano le energie rinnovabili.



GRETA THUNBERG

La giovane ambientalista che sta cambiando il mondo

di Andrea Schena e Enrico Tatò



Il 15 marzo decine di migliaia di studenti in diverse parti del mondo hanno partecipato al “Venerdì per il futuro” o “FridaysForFuture”, una manifestazione organizzata per chiedere ai governi politiche e azioni più incisive per contrastare il cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

L’idea del “Venerdì per il futuro” è nata in seguito alla protesta iniziata da Greta Thunberg, una studentessa svedese di 16 anni, diventata il simbolo e la rappresentante più famosa del nuovo movimento ambientalista studentesco. Il 20 agosto del 2018, Thunberg decise di non presentarsi



più a scuola fino al 9 settembre seguente, giorno delle elezioni politiche, chiedendo al governo di occuparsi con maggiore attenzione del cambiamento climatico, adottando provvedimenti per ridurre le emissioni di anidride carbonica. La protesta era nata in seguito a un’estate particolarmente calda in Svezia, che aveva portato a numerosi incendi nel paese. Invece di andare a scuola, ogni giorno Thunberg si presentava davanti alla sede del Parlamento svedese a Stoccolma portando con sé il cartello “Skolstrejk för klimatet” (“Sciopero scolastico per il clima”). Dopo le elezioni politiche, Thunberg tornò a scuola, assentandosi comunque di venerdì per proseguire la sua protesta davanti alla sede del Parlamento.

Mese dopo mese, la sua protesta è diventata la fonte d’ispirazione per altri studenti, che in diversi paesi hanno iniziato a organizzare marce e manifestazioni sul clima. Si stima che negli ultimi mesi ne siano state organizzate circa 300 in varie città del mondo. La rivista TIME ha inserito Thunberg nella sua lista dei 25 adolescenti più

influenti per il 2018. In occasione della Giornata internazionale della donna, Thunberg è stata inoltre nominata la donna più influente del 2019 in Svezia. Diverse altre organizzazioni e associazioni hanno assegnato premi a Thunberg per il suo impegno, e per avere contribuito a mantenere l’attenzione su uno dei temi più importanti per il futuro delle nostre società.

Thunberg è diventata ulteriormente famosa nell’autunno del 2018 in seguito alla sua partecipazione al TEDxStockholm, una serie di conferenze statunitensi. Ha spiegato di essersi accorta del problema del riscaldamento globale quando aveva 8 anni, chiedendosi perché non fosse al centro delle politiche per il futuro del mondo e del dibattito sui media. Thunberg ha poi detto che ormai le prove scientifiche sul cambiamento climatico, e sulle responsabilità delle attività umane, sono innegabili e che è necessario mobilitarsi e non perdere più tempo.

Il 2018 è stato il quarto anno più caldo mai registrato: la Terra si sta scaldando, anche a causa dell’enorme quantità di anidride carbonica immessa ogni anno nell’atmosfera a causa delle attività umane. Gli ultimi 5 anni sono stati i più caldi mai registrati nella storia, e 18 dei 19 più caldi si sono verificati a partire dal 2001.

Nel dicembre del 2018, Thunberg ha partecipato alla COP24, la conferenza internazionale sul clima organizzata dalle Nazioni Unite in Polonia. Sempre alla fine del 2018, ha parlato davanti all’Assemblea delle Nazioni Unite. A inizio anno ha invece partecipato agli incontri del World Economic Forum di Davos, Svizzera, dove ha accusato politici e grandi aziende di essere consapevoli da tempo dei rischi del cambiamento climatico, ma di non avere fatto quasi nulla per migliorare la situazione. “Oggi consumiamo 100 milioni di barili di petrolio al giorno. Non ci sono politiche ad imporre che questo cambi. Non ci sono regole che ne impediscano l’estrazione. Quindi non potremo salvare il mondo rispettando le regole, perché sono quelle regole a dover essere cambiate. Deve cambiare tutto. E il cambiamento deve iniziare oggi.” Greta Thunberg ha così concluso il suo discorso al TEDxStockholm.



ORIZZONTI DI SPERANZA

Bioingegneria medica

di Sara Bonfanti

È quando la fantasia diventa realtà che tutto cambia. Pensate al protagonista di *Guerre Stellari* che perde la mano mentre combatte in un duello e se la fa reimpiantare, bionica, con fili e comandi in una scatoletta sotto la pelle; ora tutto questo è possibile. È una signora svedese che si “aggiudica” la prima mano robotica al mondo. Questo giocattolo, come lo chiama il suo inventore, è stato ideato da un bioingegnere toscano di 38 anni: Christian Cipriani. Tutto ciò è stato creato grazie ad un sistema molto piccolo dotato di stimolatori e motorini elettrici, che nell’arto artificiale funzionano grazie a fili che passano dentro il braccio, senza il bisogno di collegarsi ad una macchina extracorporea. Su trentotto muscoli presenti nella mano, nella mano bionica ne sono stati inseriti solamente tre (sotto forma di motorini elettrici, collegati ai muscoli ed ai nervi), tuttavia sono sufficienti a permettere movimenti laterali, come utilizzare una carta di credito, e movimenti fini, come raccogliere una moneta. Un movimento che la mano artificiale non è ancora in grado di compiere è quello che viene fatto per allacciare le stringhe. Naturalmente, a differenza di ciò che molti sostengono, l’arto bionico non può sentire il caldo o il freddo. Inoltre, secondo alcuni studi di psicologia, una mano artificiale viene meglio accettata dal l’individuo rispetto ad un arto ricevuto da un donatore e trapiantato. Continuando in questo modo si potrebbe arrivare a una gamba bionica o, addirittura, avere un robot di ultima generazione con mani e gambe molto più precise e “umane” nei movimenti. Questo è ciò che serve per cambiare una vita o, perlomeno, renderla migliore. Siamo costretti a ripeterci, ma è la verità: in Italia abbiamo ricercatori tra i migliori al mondo, sfornano più idee di quelli americani, per intenderci. Basterebbe sostenerli (e finanziarli) un po’ di più, mentre i fondi sono al minimo storico, non a caso questo progetto è finanziato dalla Commissione europea. Benvenuti nel mondo della bioingegneria medica, pronta a sfondare ogni limite.



SPORT

L’ITALIA DEL BASKET AI MONDIALI

di Federico Schiavini

Dopo quattordici anni, i cestisti azzurri, guidati dal tecnico Meo Sacchetti, hanno conquistato un posto ai mondiali di Cina 2019 con un turno di anticipo, avendo battuto l’Ungheria per 75 a 41; gli Azzurri hanno dominato la partita fin dal primo quarto, grazie a una grande difesa (solo 15 i punti concessi ai nostri avversari in 20’ di gioco), mentre Amedeo Della Valle è stato il miglior marcatore della partita con 15 punti. Durante tutte le qualificazioni ci sono state gravi assenze: in particolare quelle di Belinelli, Gallinari, Melli, Datome e Hackett, per il fatto che l’NBA e l’Eurolega (la massima competizione europea) non hanno effettuato soste nelle date delle qualificazioni. Gli azzurri, pur essendo privi delle loro stelle, sono stati uniti durante le difficoltà e capaci di offrire un nuovo concetto di Italia: più operaia, ma anche più giovane, e dunque rivolta verso il futuro. Adesso toccherà scegliere chi portare ai mondiali, saranno scelte difficili: premiare la grinta dei giovani che ci hanno portato fino a qui, oppure affidarsi ai giocatori esperti? La decisione sarà nelle mani del nostro coach pugliese. Dopo l’ininfluente sconfitta con la Lituania per 86 a 73 nell’ultima partita del girone di qualificazione, a Shenzhen si sono tenuti i sorteggi degli 8 gironi del Mondiale. A formare i raggruppamenti è stato l’ex cestista statunitense Kobe Bryant, una leggenda del basket che in NBA ha vinto 5 titoli, l’MVP (miglior giocatore della stagione) nel 2007-2008, ed è il terzo miglior marcatore nella storia (con 33.643 punti in 1.346 partite giocate). Le 31 squadre qualificate, più la Cina qualificata di diritto in quanto paese ospitante, sono state sorteggiate negli 8 gironi in base a fasce di merito e disposizione geografica (per evitare che in uno stesso girone capitino solo squadre europee o solo asiatiche, ad esempio). L’Italia, che si trovava in seconda fascia, ha avuto un’urna piuttosto benevola: se dalla prima fascia ha pescato la Serbia, nostra bestia nera e squadra di alto livello (basti pensare a giocatori come Jokic, stella NBA nei Denver Nuggets, o Teodosic, più volte eletto miglior playmaker d’Europa), le altre due fasce ci hanno riservato Filippine e Angola, squadre emergenti ma che restano abordabili per la nostra nazionale. In questa prima fase a gironi passano le prime due; queste andranno a formare un altro girone da 4 squadre insieme alle prime due del girone C. Le prime 2 di questo secondo girone si qualificano per la fase ad eliminazione diretta, che inizierà coi quarti di finale.



ITALIA

Qualificazione nel mirino

di Andrea Della Cioppa e Tommaso Di Marco

In questi giorni si giocheranno le partite della fase a gironi validi per accedere all'Europeo che si giocherà, in onore del 60 anno dalla nascita del torneo, non in un unico paese ma in 12 diverse città europee. La finale e la semifinale si giocheranno al Wembley Stadium di Londra.

La nostra nazionale è capitata in un girone per così dire "alla portata": Italia, Armenia, Bosnia-Erzegovina, Finlandia, Liechtenstein e Grecia. Il 23/03/2019 si è giocata la partita tra Italia e Finlandia, vinta dagli azzurri per 2 a 0: autori dei gol 2 sono stati Nicolò Barella (nato il 7/02/1997) e Moise Kean (nato il 28/02/2000). La nostra nazionale sembra essere rinata sotto il nuovo c.t. Roberto Mancini, il quale ha preso una scelta rischiosa nel dare maggiore spazio ai giovani. Per il momento questa sua decisione sembra essere quella adatta per ottenere risultati positivi.

Tuttavia è ancora presto per dare un giudizio, ma da come ha affrontato la partita l'Italia ci sono concrete possibilità di proseguire su questo andamento positivo. Di conseguenza l'obiettivo primario per la nazionale è ottenere la qualificazione arrivando primi nel girone a coronamento delle loro prestazioni positive.

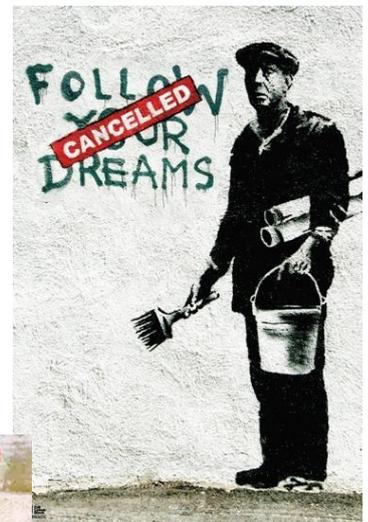


ARTE

STREET ART

di Sara Della Cioppa

Al giorno d'oggi si sente parlare sempre più di "Street Art". Essa è un'espressione artistica, che prende forma nei luoghi pubblici, come: muri, strade, mezzi di trasporto e stazioni. Quest'arte è nata dall'evoluzione della Pop Art e della Graffiti Art, ma con lo scopo di trattare temi più profondi. Tuttavia la sua comparsa non è riconducibile ad una data ed un artista specifico, in quanto fenomeno globale. L'interesse pubblico per la street art è però sbocciato all'inizio del ventunesimo secolo, grazie alla comparsa sulla scena di celebri writers, come Banksy. Ormai questa "arte di strada" fa parte della nostra cultura metropolitana e dell'immaginario pubblico e per questo motivo in Italia è nata l'idea di sfruttarla per valorizzare edifici, strade, quartieri e zone di degrado. Così si crea il progetto *Oculus- Giovani Operatori per la Creatività urbana*, che mira a formare professionalmente giovani writers e che coinvolge Napoli, Torino, Bergamo, Trieste e Abano Terme. Esso si rivolge a ragazzi compresi in una fascia che varia dai 20 ai 35 anni, offrendogli un percorso di cui saranno protagonisti. Oculus propone quindi di formare quaranta giovani attraverso un percorso suddiviso in quattro corsi su base regionale. Questo progetto quindi, oltre a valorizzare urbanisticamente le varie città interessate, incanala anche i ragazzi che desiderano fare street art verso un futuro più solido e certo.



Made by Banksy



BOHEMIAN RHAPSODY

Successo agli Oscar ma insuccesso tra la Generazione X

di Allegra Natili

L'attesissimo film sui Queen e sul suo amato leader non soddisfa tutti. Il film spopola tra i giovani che "non conoscono i Queen" o meglio "non li hanno vissuti" mentre, la Generazione X che comprende coloro che hanno vissuto la loro adolescenza tra gli settanta e ottanta, sono assolutamente insoddisfatti da questo biopic. *Ca va sans dire* che i Queen sono stati la band più influente del rock britannico per più di venti anni e questo è riconosciuto anche dai "millennials", ai quali sono stati tramandati i ricordi dei genitori. Del resto un film su una band così importante, non può sottrarsi dal destino di diventare un capolavoro che racconti fedelmente come i Queen siano diventati la band più amata per un ventennio. Noi in Europa siamo stati gli ultimi a ricevere il "dono" del poter vedere questo attesissimo film, quindi, prima che arrivasse il film stesso, arrivarono le critiche dagli Stati Uniti. Inizialmente molti non ci hanno fatto caso ma quando uscì il film, la Generazione X rimase altamente perplessa. Sappiamo tutti che spesso la realtà va plasmata per meglio centrarla nella sceneggiatura ma in questo film, molti hanno denunciato il fatto che la storia della band sia stata gravemente compromessa. Innanzitutto, nonostante il film prenda il nome della canzone di sei minuti "Bohemian Rhapsody", la storia di come Mercury utilizzò quattro canzoni differenti per creare questo capolavoro non è spiegata. Insomma, nonostante la critica sulla durata radiofonica del pezzo, ai piani alti, si poteva espandere molto di più. In seguito c'è la "falsità" dello

scioglimento dei Queen. La band non si sciolse a causa dell'album da solista di Freddie ma a causa di una pausa accordata da tutti durante la quale quasi ogni membro della band fece delle collaborazioni da solista. Poi ci fu l'errore più grande di tutti: la rappresentazione della malattia di Mercury. Allora, i registi decisero di non voler raccontare la storia della band fino e oltre la morte di Freddie; una scelta condivisibile, però decisero lo stesso di inserire la confessione del frontman, di essere malato. L'inesattezza sta nel fatto che nel film, Mercury confessa alla band di aver contratto l'AIDS, prima del Live Aid nel 1985 quando invece lui stesso aveva ricevuto la diagnosi due anni dopo nel 1987 e l'aveva confessato alla band nel 1989. Quindi, la scelta di raccontare la storia fino al Live Aid, non fa una piega, ma anticipare la confessione di quattro anni non ha alcun senso; si poteva benissimo omettere la malattia poiché si sa che Freddie è stato molto di più che una malattia, o si poteva raccontare tutta la vita sino alla fine. Molti hanno denunciato anche di non essersi emozionati e altri non hanno osato neppure comprare i biglietti e andarlo a vedere al cinema. Insomma, il film viene soprannominato "il film sui Queen che piace a chi non conosce i Queen" e in parte è vero perché, conoscere la musica dei Queen, anni dopo la morte di Freddie, è radicalmente diverso dall'aver vissuto a pieno le emozioni che hanno regalato a moltissimi giovani negli anni settanta e ottanta.



THE ROLLING STONES: UNA BAND RIVOLUZIONARIA

La trap è una vera rivoluzione oppure solo un tentativo di copiare una rivoluzione passata?

di Giulia Zanchi

I Rolling Stones (spesso indicati solo come Stones) sono uno dei gruppi rock più famosi del pianeta e uno dei più importanti dell'intera storia del rock. Di origine britannica, sono formati da Mick Jagger, Keith Richards, Ronnie Wood, Charlie Watts. Insieme sono diventati una leggenda del rock mondiale, un punto di riferimento per tutti gli artisti in questo campo e soprattutto

idoli per diverse generazioni di giovani. La loro musica è un mix di rock e blues, evolvendosi poi nel rock & roll anni cinquanta; vengono infatti definiti anche "The world's greatest rock 'n' roll band". I Rolling Stones sono una rock band anarchica e ribelle; il loro linguaggio è diretto, senza molti abbellimenti stilistici, ma in quelle parole si riconoscevano tutti quei giovani che si sentivano imprigionati nella società dell'epoca. Sono diventati famosi oltre che per la loro musica anche per la loro trasgressione: furono tra i primi a fare riferimento nelle loro canzoni alla droga, al sesso, all'alcool e molto spesso passarono dal testo alla realtà, trasgredendo anche nella vita e diventando esempi dell'eccesso e della trasgressione. Furono chiamati "brutti, sporchi e cattivi" proprio per la loro vita borderline, in contrapposizione ai Beatles, l'altro gruppo inglese entrato nella storia della musica, ma riconosciuto come quello dei bravi ragazzi. Siamo negli 70 più precisamente nel 68 con la rivoluzione degli studen-

ti: per questo troviamo nei loro album molte canzoni rivoluzionarie per la gioventù, e i piccoli studenti infatti non esitarono ad accoglierli calorosamente al loro primo debutto. Il mito dei Rolling Stones continua attraverso le generazioni, incarnando l'ideale di musica rock, aggressiva, potente e forte. Il loro simbolo (la lingua con la bocca spalancata) è diventato una delle icone più famose

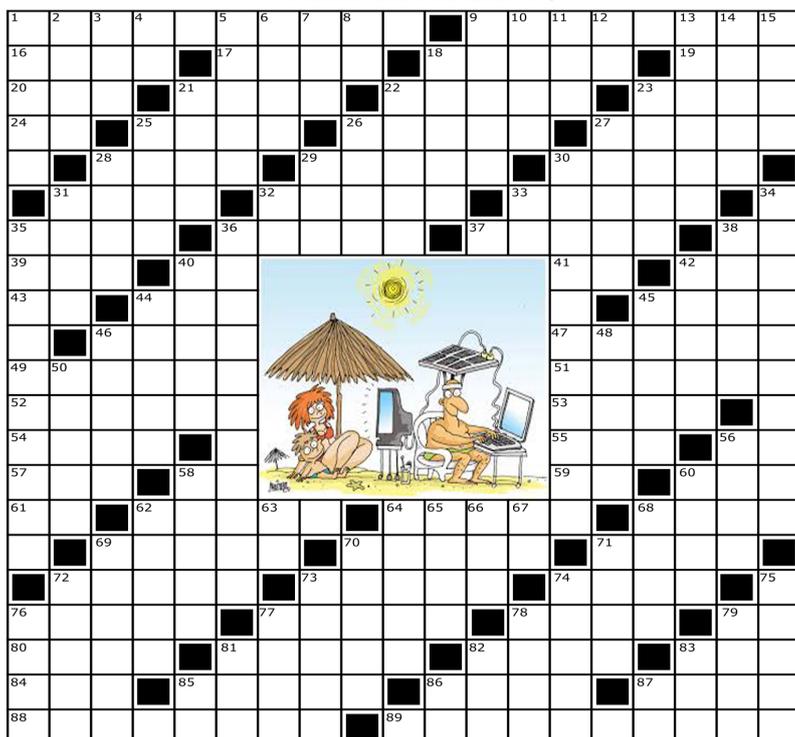


del mondo a dimostrazione che nonostante tutti i cambiamenti, i periodi di crisi e lo scioglimento non hanno mai mollato. Oggi in Italia sta incominciando ad avere sempre più successo la trap. La trap è un sottogenere musicale dell'hip hop, nato nel sud degli Stati Uniti nel 2000. La musica trap è caratterizzata da testi cupi e minacciosi che racconta-

no la vita di strada tra criminalità, violenza e spaccio di sostanze stupefacenti. In Italia la trap ha cominciato ad avere un vero e proprio successo solo nel 2014 con il mixtape XDVR del milanese Sfera Ebbasta, oggi l'artista trap italiano più famoso. Ormai le sue canzoni spopolano tra i giovani e sono sempre più i ragazzini che ascoltano di continuo questo nuovo genere musicale, senza però il più delle volte prestare veramente attenzione al testo. In Italia ormai è in atto una rivoluzione musicale che sta modificando profondamente il mercato discografico; ma tutto ciò è una vera rivoluzione oppure è solamente un tentativo di copiare una rivoluzione passata, attuata degli stessi Rolling Stones?



INDOVINELLI



INDOVINELLI

- È grande come un grattacielo ma infinitamente più leggero. Cos'è?
- Può essere corretto, anche se è fatto bene. Cos'è?
- Dove il giovedì viene prima del mercoledì?

RISPOSTE

- la sua ombra
- il caffè
- sul dizionario

ORIZZONTALI:

1. Ottimo, eccelso - 9. Quelli lattici producono lo yogurt - 16. Il verso del gatto - 17. Percorso burocratico - 18. La giocano Inter e Milan - 19. La desinenza di dormire - 20. Al centro del piano - 21. Fondazioni pubbliche o private - 22. Monello, birbante - 23. Divo del cinema - 24. La coda del toro - 25. Appartenenti a me - 26. Farcisce il bignè - 27. Le parti più piccole della materia - 28. Donne dai capelli neri - 29. Mitico animale sputafuoco - 30. Un "giro" del serpente - 31. Solide, dure - 32. Non lo perde il coraggioso - 33. Sono dolci quelle in salamoia - 35. Rende lucido il pavimento - 36. Brandina sospesa - 37. Compagna carissima - 38. Le iniziali del cantante Masini - 39. Nome maschile - 40. Iniziali del cantante Caputo - 41. Ternamo - 42. Un po' di rabbia - 43. Iniziali di Ancelotti - 44. Il baco senza coda - 45. Bagnano le coste - 46. Stanza scolastica - 47. Piano, con calma - 49. Il garage degli aerei - 51. Il cognome della Marina presentatrice - 52. Private, personali - 53. Vai fuori - 54. Aspro - 55. Il cuore del pensoso - 56. Se non è qui, è... - 57. Cento - 58. Il mago della città di smeraldo - 59. Torino - 60. Era l'imperatore russo - 61. Non ricevuto - 62. Fuggito dal carcere - 64. Il metallo delle cromature - 68. Al centro del frutto - 69. Una delle Orfei - 70. Si consultano prima di partire - 71. Poco diffusa - 72. Piano tra due monti - 73. Fenditura - 74. Non stereo - 76. Intacca il dente - 77. Soddisfatta, appagata - 78. Il compagno della donna - 79. Una nota - 80. I francesi la pronunciano "rutilante" - 81. Lucio, famoso cantautore - 82. Secca, bruciata - 83. Tre per i romani - 84. Mezzo stanco - 85. I sedili dei fantini - 86. Blocca il flipper - 87. Un nome russo - 88. I filtri... della gola - 89. Spostato a un altro giorno, rimandato.

VERTICALI:

1. Capo tribù arabo - 2. Saluto tra amici - 3. ... che abbaia non morde - 4. Pari in melo - 5. Ci sono quelle telefoniche e quelle tranviarie - 6. Dieci... formano un chilo - 7. Punti sulla pelle - 8. Due di tre - 9. Non si muove - 10. Quella del vicino è sempre più verde - 11. Pari in Arabia - 12. La prima e l'ultima di Melody - 13. Pulito, luminoso - 14. L'intreccio del film - 15. Prima di oggi - 18. Il nome dell'attore Abatantuono - 21. Irlanda - 22. Avidità, smania - 23. Il magazzino di navi e aerei - 25. La dettano gli stilisti - 26. Precede il croc - 27. Sommità, vetta - 28. La barca italiana di Coppa America - 29. Sigla dell'acido Desossiribonucleico - 30. Smottamento - 31. Uno strumento del falegname - 32. Anti Meridiane - 33. Le iniziali dell'attrice Muti - 34. Rendere biondo - 35. Si usa per girare il caffè - 36. Sfioreare leggermente con le mani - 38. La mamma di Gesù - 40. Saluto arabo - 42. Girano con la ruota... - 44. Hanno le gambe corte e il naso lungo - 45. La ex moneta tedesca - 46. Grotta, spelonca - 48. Gobba sulla strada - 50. Ancora senza fine - 56. Un'animale... tagliente - 58. Il rifugio delle pecore - 60. Un famoso Renato cantante - 62. Isole della Sicilia - 63. Salerno - 64. La modella lo scultore - 65. Una radice commestibile dell'orto - 66. Adesso, in questo momento - 67. La terza nota - 68. ... come un pesce - 69. Le castagne glacès - 70. L'esame parlato - 71. La città eterna - 72. Una via d'accesso - 73. Vi si rinchiodano i detenuti - 74. Fermenta nel tino - 75. Un parente del cervo - 76. Un centesimo di dollaro - 77. Segue il "foot" nel calcio inglese - 78. Grida, strilli - 79. Azienda automobilistica torinese - 81. Preposizione articolata - 82. Sono pari nella faringe - 83. Il nome della Zanicchi - 85. Affermazione - 86. Telegiornale - 87. Lo è tutto ciò che è alla moda e attuale.

Direttore: Loris Cambiaghi

Giornalisti/ grafici: Barbaro Lorenzo, Bonfanti Sara, Cambiaghi Loris, Della Cioppa Andrea, Della Cioppa Sara, Di Marco Tommaso, Gareri Sara, Monzio Maddalena, Natili Allegra, Porcu Giulia, Sanchini Chiara, Sarto Tommaso, Schena Andrea, Schiavini Federico, Spelta Gianmarco, Sutera Bianca, Tatò Enrico, Trbos Tea, Usoni Caterina, Viappiani Alessandro, Vincenzi Alberto, Zanardi Gabriele e Zanchi Giulia



INSERTO-VIAGGIO

DI QUA O DI LÀ?

Il lungo viaggio di due motociclisti canadesi

di Tea Trbos

Viaggiare è sempre stato nella natura dell'uomo. A causa del nostro stile di vita sedentario, diventa quasi una necessità, sentiamo il suo richiamo e non aspettiamo altro che le vacanze per fare le valigie e partire. C'è chi sente questo richiamo molto più forte. Neda Škifić-Lee e Gene Lee sono una coppia canadese multiculturale in quanto Neda è di origine croata e Gene di origine malese, che hanno deciso di lasciare tutto per vedere il mondo, documentando il viaggio nel loro blog (www.ridedot.com). Insieme alle loro inseparabili moto hanno affrontato confini, rischi e intoppi e al momento sono al settimo "anno sabbatico". Ho deciso di intervistarli, per sentire il punto di vista di qualcuno che ha vissuto in diverse nazioni a contatto con diverse culture.



Per quale ragione avete deciso di cominciare questo viaggio e come mai avete scelto di farlo in moto?

Neda: Per anni siamo andati in vacanza in moto, sognando di prendere un anno sabbatico dal lavoro e viaggiare in paesi lontani. Nel 2012 ho lasciato un lavoro estremamente stressante, cosa che ci ha permesso di esaminare le nostre priorità e realizzare il nostro sogno.

Gene: C'è qualcosa di bellissimo e liberatorio nel viaggiare in moto. Sei maggiormente in contatto con ciò che ti circonda. Senti tutti i cambiamenti della temperatura; suoni e odori, dai quali sei normalmente isolato in una macchina, pullman o treno, arrivano ai tuoi sensi attraverso il casco.

Le persone sono più interessate e desiderose di parlare con te proprio grazie al fatto che sei in moto (specialmente se vedono che la tua targa proviene da fuori paese o continente). Puoi vedere come la geografia, la cultura, le persone e il clima cambino attorno a te perché viaggi molto più lentamente.



Tofino, British Columbia, Canada

In quale maniera il viaggio ha influenzato le vostre opinioni e il vostro modo di fare?

Neda: I media ci bombardano con sensazionali storie di conflitti umani, crimine e sofferenza, che hanno instaurato in noi un senso di paura verso persone e luoghi differenti dai nostri. La ricerca e il viaggio verso alcuni di questi paesi mi hanno aiutato a superare le mie paure e a capire la complessità delle altre culture e della loro storia. Sentendo il nome della nostra prossima meta, spesso le persone ci consigliano di non andare, perché "di là" sembra sempre più pericoloso che "di qua". Attraverso il viaggio e le esperienze dirette, ho imparato che la paura dei paesi e delle persone straniere è soltanto la paura di ciò che non si conosce. Conoscendoli si capisce che di base siamo tutti molto simili.

Gene: Ho scoperto che il viaggio apre la mente a idee diverse. Quando vivi in un solo posto, ti abitui a pensare e ad agire in un unico modo, arrivando a pensare che sia il migliore. Se incontri uno straniero, che agisce e pensa in maniera diversa, ti sembra strano. Ma è soltanto quando tu visiti differenti luoghi e vedi intere popolazioni agire e comportarsi diversamente che riesci a comprendere le loro ragioni.



Quanti paesi avete visitato e in quali vi siete sentiti maggiormente accolti?

Neda: Abbiamo visitato 70 paesi in moto e altri 4 senza. Mi sono sentita particolarmente accettata in Messico. Durante i nostri viaggi in America Latina, abbiamo preso corsi di spagnolo per comunicare meglio con le persone del posto e immergerci nella loro cultura. In Messico, abbiamo passato due settimane in una famiglia a La Paz, in Baja Peninsula e con loro abbiamo parlato solo in spagnolo. Ci hanno preparato i loro piatti preferiti, cantato le loro canzoni tradizionali e ci hanno insegnato a ballare la salsa. Abbiamo imparato quanto sia importante la famiglia e la comunità alle persone messicane.

Gene: In quasi tutti i paesi, proprio grazie alle moto siamo riusciti a rompere le barriere culturali e ad avvicinarci ai motociclisti locali o agli altri viaggiatori simili a noi. In Zambia, la mia moto si è rotta e abbiamo incontrato un gruppo di motociclisti che si sono offerti di aiutarci. Uno di loro era un produttore televisivo che ci ha intervistato per uno show riguardante le comunità di motociclisti in Zambia. E' stata una fantastica esperienza! Penso che se ci focalizzassimo di meno sulle differenze e di più sulle cose che ci accomunano, saremmo maggiormente accettati e disposti ad accettare gli altri.

In quali paesi è più facile integrarsi? Quali sono più aperti verso gli stranieri?

Neda: Per noi canadesi è più facile integrarci nei paesi in cui la lingua ufficiale è l'inglese, perché il loro modo di vivere è simile al nostro e non ci sono barriere linguistiche. La lingua è parte integrante della cultura. Quando ho imparato a parlare spagnolo, Messico, Colombia, Ecuador etc. mi sono sembrati più accessibili rispetto, ad esempio, alla Thailandia. L'Europa è abbastanza aperta verso i visitatori, specialmente da quando si è formata l'Unione Europea, senza frontiere e con la valuta comune.

Gene: Essendo noi una coppia multietnica, a volte abbiamo esperienze molto diverse e arriviamo in un nuovo paese come due diversi tipi di forestieri. Di solito più cose si hanno in comune con i locali meglio si viene trattati. Nonostante io non parli né scriva Thai, mi sono sentito più a mio agio in Thailandia di Neda. In molti paesi europei era l'opposto. Ma alla fine questo aiuta a condividere le opinioni e i pareri l'uno con l'altro per avere una visione più obbiettiva del paese visitato.



Thailandia, tempio buddhista

In quali paesi avete percepito discriminazioni? Dove vi siete sentiti meno al sicuro?

Neda: I paesi del sud-est asiatico sono molto patriarcali. Molte volte in Thailandia i camerieri chiedevano e servivano prima Gene e poi me. Inoltre, quando io chiedevo qualcosa, le persone rispondevano sempre a Gene ed evitavano contatto visivo con me. Era una discriminazione molto sottile, ma dopo qualche mese, mi ha fatto sentire isolata. Il Sud Africa ha la reputazione di essere il paese più pericoloso da visitare. Città come Città del Capo e Johannesburg sono conosciute per l'alto tasso di criminalità e violenza, che ci ha resi molto nervosi prima di visitarli. Non abbiamo assistito personalmente a nessuna delle violenze di cui tutti parlano, ma abbiamo notato alte mura e recinzioni elettrificate intorno alle varie proprietà, porte e finestre rinforzate con inferriate e nessuno che usciva di casa la notte. Forse ciò è dovuto alla discriminazione razziale ancora presente, malgrado l'Apartheid sia stato abolito 25 anni fa. Infatti, visitando le tre capitali, abbiamo assistito alla divisione ancora in corso tra bianchi e neri anche per lavoro e status economico. Anche se la segregazione razziale è stata abolita, ci sono ancora bar, ristoranti e quartieri che sono principalmente frequentati o dai bianchi o dai neri.



Malawi, Africa

Gene: In generale abbiamo scoperto che sebbene alcuni paesi avessero una cattiva reputazione, non sono pericolosi in tutta la nazione allo stesso modo. Ci sono state piccole città in Sud Africa, ma anche in Messico e Colombia dove ci siamo sentiti perfettamente al sicuro. Una volta usciti dagli affollati centri cittadini, il tasso di criminalità

crolla mentre cresce il senso di sicurezza.



Quale cultura straniera vi ha colpito maggiormente?

Neda: La cultura giapponese è una delle più differenti e affascinanti che io abbia mai incontrato. E' orientata verso il progresso e la prosperità dell'intera società e non è focalizzata sull'individuo come nella maggioranza dei paesi occidentali. Loro dedicano molta importanza ai dettagli e alle cerimonie. Le pietanze sono preparate in modo che soddisfino la vista e si consumino con un ordine preciso che ne esalti i sapori. Dando uno sguardo a una loro schiscetta, si nota una varietà di piccoli piatti con ingredienti colorati e diverse combinazioni di sapore. Ci sono cerimonie che insegnano come usare bastoncini per mangiare, preparare e bere il tè e perfino come ammirare la natura. Ad aprile, c'è una tradizione giapponese chiamata hanami; l'ammirazione dei fiori. Visitatori, famiglie e anche lavoratori, durante la pausa pranzo, fanno picnic sotto i ciliegi e si godono i bellissimi alberi in fiore. Il sakura o "festa dei fiori di ciliegio" è così popolare che esistono addirittura le previsioni delle fioriture nei notiziari per aiutare le persone a prepararsi per l'hanami.

Gene: Sono d'accordo che il Giappone abbia avuto un grande impatto su di noi. Come ha detto Neda, in Giappone e in alcuni altri paesi asiatici, viene data maggior importanza alla società che all'individuo. Tutti hanno visto le foto dei pendolari alla metro di Tokyo che indossano delle mascherine. La sconosciuta realtà dietro quelle foto è che indossare una maschera è un gesto di cortesia verso gli altri passeggeri. Ci ha colpito molto anche il cibo. Il sushi era già uno dei nostri piatti preferiti prima di visitare il Giappone, ma dopo esserci stati, abbiamo espanso il nostro menù includendo molti altri piatti di cui non abbiamo mai sentito parlare prima. Alcuni di essi sono: Okonomiyaki (pancakes giapponesi), curry giapponese e Natto (fagioli di soia fermentati) che noi ora mangiamo regolarmente per colazione.



Giappone, ciliegi in fiore



Giappone, cerimonia shinto

Avete avuto qualche pregiudizio sui paesi che stavate per visitare? C'è stato qualche pregiudizio nei vostri confronti?

Neda: Prima della nostra visita in Messico, ho letto storie riguardo furti, traffico di droga e sequestri di persone. Mi aspettavo che il Messico fosse un posto pericoloso e i messicani ostili verso i visitatori. Avevo completamente sbagliato e ho imparato che spesso le storie dei media sono le più negative e sensazionali. Dopo aver visitato il Messico, incontrato gli abitanti e compreso il loro stile di vita, ho scoperto una cultura ricca e antica, gente socievole e orientata verso la famiglia e i suoi valori.

Gene: Penso che se tu hai pregiudizi e stereotipi, potrai sempre trovare esempi per supportare le tue convinzioni. Ma se vuoi la verità, devi guardare meglio. Mia madre è nata in Sud Africa durante l'Apartheid. Ho sentito storie su quante fosse discriminata. Quando siamo arrivati in Sud Africa ero in cerca di razzisti. E li ho trovati. Ovunque andassi percepivo gli africani freddi e ostili verso di me. Quando gli chiedevo una domanda, loro mi ignoravano e rispondevano a Neda. Credevo che i miei pregiudizi fossero giustificati. In seguito, viaggiando attraverso il Sud Africa, abbiamo incontrato tanti sudafricani che mi hanno accolto nelle loro case e trattato bene. Da loro ho appreso che non tutti i sudafricani sono razzisti e che durante l'Apartheid anche i bianchi erano oppressi dal governo, sebbene non in egual misura. Venivano censurate tutte le notizie provenienti dall'estero e loro non sapevano come erano visti dal resto del mondo. Inoltre, se eri un sudafricano bianco e parlavi male del governo, venivi spedito in prigione.





Cuba

Quali esperienze potreste definire memorabili?

Neda: Una delle esperienze più memorabili è stata visitare Cuba, quasi come viaggiare nel tempo! Sin dalla rivoluzione comunista degli anni '50 la cultura cubana è rimasta piuttosto invariata e non ha subito influenza dallo sviluppo moderno e tecnologico come in tanti stati capitalisti nel mondo. Il tempo si è fermato all'epoca delle automobili classiche, delle macchine da scrivere e delle TV in bianco e nero. I cubani hanno vissuto circondati dagli slogan politici, senza accesso all'internet e alla stampa straniera, ma con istruzione universitaria, lavoro e casa garantiti. Avendo trascorso la mia infanzia in un ex paese comunista, la Jugoslavia, provavo un senso di nostalgia guardando la loro architettura, le mensole del negozio con soltanto una marca di sapone, le uniformi scolastiche dei bambini e etc.

Gene: Dovendo scegliere solo un'esperienza, direi la guida nel deserto di Sahara in Marocco. Eravamo circondati da enormi dune sabbiose che si estendevano a perdita d'occhio e questo era entusiasmante! Abbiamo sostituito le nostre moto con i cammelli e ci siamo inoltrati nel deserto per trascorrere la notte in una tenda berbera. La mattina successiva ci siamo svegliati presto per poterci arrampicare su una duna molto alta e osservare l'alba del deserto. Fantastico!



Deserto del Sahara, guida Berbera

